

“LA CARITA’ DI CRISTO CI SPRONA”

**Carta di Intenti della Chiesa di Asti
in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano 10-17 aprile 2016**

Due secoli fa San Giuseppe Cottolengo aveva fatto sua la frase di s. Paolo (2Cor 5,14) “*Caritas Christi urget nos*” per esprimere il dinamismo che dal cuore eucaristico della Chiesa, il Cristo crocifisso e risorto per noi, si espande in una sorta di reazione a catena nucleare (così si espresse Benedetto XVI nell’omelia ai giovani radunati a Colonia) fino alle estreme e alle più nascoste periferie del mondo. Questa immagine inquadra la carta di intenti che la Chiesa di Asti intende presentare alla gente e alle realtà istituzionali (politiche e civili), per esprimere la volontà di farsi coinvolgere da questa esplosione di amore. Il fatto che si metta al centro un problema molto specifico (la presenza di tante famiglie in cui gli anziani devono ancora mantenere economicamente figli e nipoti, spesso rinunciando a spese sanitarie per sé) per un verso è motivato dal desiderio di stare con i piedi per terra e per altro verso non preclude che questa attenzione possa allargarsi ad altre situazioni.

Gli intenti che ci proponiamo sono di tre tipi: personali, ecclesiali e socio-politici, ben consapevoli che in quanto Chiesa noi possiamo assumerci responsabilità solo sui primi due. Siamo però disponibili a confrontarci anche sugli intenti socio-politici che sono emersi nel lavoro svolto per la stesura della Carta. Quest’ultima:

- è partita da una piccola ricerca-intervento con interviste a famiglie che sono in quella condizione;
- è proseguita con l’ascolto della Parola di Dio che ha illuminato le nostre decisioni
- è frutto di un confronto tra le diverse sensibilità presenti nella comunità cristiana diocesana;
- è concepita non come punto di arrivo, ma come “tappa” per ulteriori cammini, affinché la dinamica eucaristica dia frutti di azioni, decisioni e conversioni.

INTENTI DI CONVERSIONE PERSONALE

1. Vogliamo lavorare a tutti i livelli per *combattere l’apatia e l’indifferenza* che spesso colpiscono le persone, disamorate da questioni complesse e da notizie troppo spesso di segno negativo. Ci adopereremo per portare alla luce situazioni nascoste e per dare voce a coloro che non hanno gli strumenti o le disponibilità finanziarie per farlo.
2. Ci impegniamo a educarci a una *cittadinanza attiva*, affinché i cristiani possano tornare in misura maggiore a fare politica e a lavorare nelle organizzazioni sociali e di volontariato. Non vogliamo limitarci a evidenziare le situazioni che non vanno, ma vogliamo dare il nostro contributo.

3. Siamo convinti che il ritorno all'essenziale sia la strada per una maggior condivisione con le persone che sono in seria difficoltà. Il nostro intento è di eliminare, per quanto possibile, il superfluo, che spesso è sinonimo di spreco, e di perseguire una *gioiosa essenzialità*. In questo ci lasceremo istruire dalle generazioni più anziane che hanno ancora in sé gli anticorpi del risparmio contro la malattia dello sperpero.
4. Ricucire *le relazioni tra generazioni e di vicinato* è un'altra pista per convertirci a una comunione più profonda con gli altri. Per questo, oltre a trovare spazi e modalità nuove di cura delle relazioni interpersonali, ci impegniamo anche a costruire una sorta di *"pastorale di condominio"*, specialmente in città, finalizzata a superare l'individualismo degli interessi e l'indifferenza, anticamere dell'isolamento di coloro che non ce la fanno.
5. Poiché in questi anni è cresciuta la *"forbice" tra chi sta molto bene e chi sta molto male*, perseguiremo la denuncia di tale ingiustizia e ci adopereremo affinché coloro che sono caduti nella povertà, non si rassegnino.
6. Specialmente nei comuni limitrofi, avremo un'attenzione particolare per *le famiglie immigrate* che non sono ancora pienamente inserite nel tessuto sociale e che spesso sviluppano stili di consumo non compatibili con il loro reale tenore di vita.
7. Inoltre intendiamo avere un *occhio vigile verso le famiglie separate e mononucleari*, che spesso scendono al di sotto della soglia di povertà, anche assoluta.

INTENTI DI CONVERSIONE ECCLESIALE

1. Vogliamo portare avanti la ricerca avviata in occasione della Carta di Intenti per promuovere un *monitoraggio continuo della situazione*. Questo ci aiuterà a entrare in contatto con nuove famiglie in condizioni difficili e a far emergere problematiche nuove. Poiché sta emergendo la difficoltà per molte famiglie di trovare le risorse per curarsi, valorizzeremo in questo la rete dei Centri d'Ascolto per raccogliere dati sanitari avvalendoci anche di quelli dell'Asl.
2. Come per *il gioco d'azzardo*, così anche per le problematiche che abbiamo indagato, ci impegniamo a rompere lo stigma che spinge a considerarle come solo personale e non della società. Vogliamo suscitare la consapevolezza che *insieme* si può affrontare meglio ciò che suppone precise responsabilità nelle scelte politiche degli ultimi decenni.

3. Siamo convinti che all'interno della comunità cristiana vi siano molte esperienze e "buone pratiche" di *vicinanza verso le famiglie in difficoltà*. Intendiamo rafforzare la rete tra di esse, affinché ovunque si sia a conoscenza delle risorse effettive.
4. Entreremo *in dialogo con altre confessioni cristiane* per progetti comuni e per comuni prese di posizione: la strada dell'ecumenismo può essere un gesto altamente simbolico di comunione e di costruzione di una solida rete sociale.
5. Apriremo *lo sguardo verso altre diocesi* per prendere spunto da progetti e buone pratiche al fine di avviare sperimentazioni anche nel nostro territorio diocesano.
6. Ripenseremo *le parrocchie come "antenne" sul territorio* a partire dai Centri di Ascolto, ma scoprendo anche altre strade per coinvolgere il resto delle comunità parrocchiali.
7. Chiediamo ai parroci *una collaborazione maggiore con i Centri di Ascolto e con i laici* della parrocchia, evitando eroismi e personalismi che a volte non aiutano né le persone in difficoltà né le comunità a maturare un senso di responsabilità verso le situazioni critiche.
8. Ci impegniamo a sviluppare nel Centro d'Ascolto spazi di effettiva attenzione alle persone, anche attraverso *visite a casa nelle famiglie*, e ad abbandonare lo stile assistenziale che ancora contraddistingue le pratiche di distribuzione a pioggia di cose e di denaro.
9. Verificheremo anche *il rapporto tra volontari e assistenti sociali* e tra realtà ecclesiale ed ente pubblico, perché le famiglie in difficoltà non siano abbandonate a se stesse e si cerchi sempre il modo migliore per aiutarle. Lavoreremo affinché le parrocchie siano continuamente aggiornate sulle forme di aiuto possibile previste dalla legge.
10. Proponiamo di avvalerci di *figure professionali* per le situazioni più difficili, monitorando lo sviluppo dei rapporti che si instaureranno tra le persone e i volontari.
11. Proponiamo di strutturare *corsi di formazione e di preparazione al lavoro* per mestieri "minori", es. per artigiani, rifacendoci all'esempio di don Bosco. Per questo cercheremo la collaborazione dell'Ucid (Unione Cattolica Imprenditori Dirigenti), delle Acli (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani) e di altri organismi ecclesiali.
12. Cureremo, soprattutto nei comuni limitrofi, l'attivazione di *corsi di alfabetizzazione e cultura* per persone straniere, finalizzati ad un loro migliore inserimento sociale; in questo ambito si cercherà di aumentare le collaborazioni con i cicli di formazione organizzati dalle istituzioni scolastiche.

INTENTI SOCIO-POLITICI

1. Formuliamo richiesta di consultazione e di *scambio più strutturato con gli enti pubblici*, finalizzate non solo ad aiutare persone in difficoltà, ma anche in relazione alle decisioni che questi dovranno prendere sull'uso del denaro pubblico (per es. in occasione della Stesura dei Bilanci) e sulle politiche da intraprendere. Faremo attenzione a non essere gli unici "addetti" al sostegno di famiglie in difficoltà.
2. Intendiamo "riprendere" *la questione della fiscalità* sia della famiglia (per es. il quoziente familiare) sia delle organizzazioni (per es. sgravi fiscali per la realizzazione di determinati progetti), consapevoli che la materia va oltre le competenze locali, ma anche convinti che sia necessario sperimentare nuove strade e farsi promotori di campagne ad hoc.
3. Ci impegniamo a curare la realizzazione condivisa di *progetti sociali* tra diocesi ed enti locali. Intendiamo pure valorizzare i *progetti nuovi* che emergono dalla "base".
4. Il nostro intento è anche di mettere al centro dell'attenzione la possibilità di *micronidi nei condomini*, facendo ricorso a reti informali, senza lasciarci scoraggiare dagli ostacoli burocratici, ma studiando nel dettaglio le effettive possibilità. Questa iniziativa contribuirebbe a rafforzare le reti di vicinato.
5. Con lo stesso spirito intendiamo studiare le potenzialità dei *voucher per lavori occasionali*, delle borse lavoro / tirocini formativi: ciò finalizzerebbe in modo ancor più concreto le campagne di raccolta fondi nella comunità cristiana.
6. Ancora con uguale spirito studieremo insieme ai Comuni la possibilità di mettere a disposizione delle famiglie *terreni e locali abbandonati*, elaborando con loro azioni per reagire alla rassegnazione e attivando comportamenti positivi contro il degrado dei beni inutilizzati.

CONCLUSIONE

Se la Carità di Cristo ci sprona, siamo convinti che non ci lasceremo vincere dalle mille difficoltà non solo burocratiche che si potranno opporre all'attuazione della Carta di Intenti. Con realismo, ma anche con determinazione, vogliamo che il Congresso Eucaristico sia l'inizio di una nuova stagione di azione sociale della Chiesa astigiana, oltre le deleghe e il pessimismo. Per questo ci impegniamo a trovare un "luogo" istituzionale e un percorso condiviso per mettere in pratica gli Intenti.